

TEGNÙE DI CHIOGGIA: UN PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE E GESTIONE DELLA ZONA DI TUTELA BIOLOGICA

PONTI M.¹, FRANCESCHINI G.², GIOVANARDI O.², MAZZOLDI C.³, MESCALCHIN P.⁴,
RASOTTO M.B.³, TAGLIAPIETRA D.⁵, ZANON V.⁵, ABBIATI M.¹

¹ Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali - Università di Bologna, Via S. Alberto 163, 48100 Ravenna - ponti@ambra.unibo.it;

² ICRAM, STS Chioggia; ³ Dipartimento di Biologia, Università di Padova; ⁴ Associazione Tegnùe di Chioggia - *onlus*; ⁵ CNR, ISMAR Venezia

Le Tegnùe di Chioggia sono biocostruzioni calcaree particolarmente estese formatesi negli ultimi 4'000 anni, spesso sovrimposte a più antichi substrati. Sono ambienti importanti sia per l'elevata biodiversità sia per il mantenimento delle risorse ittiche, spesso sovra sfruttate dalla pesca e minacciate dall'inquinamento. Per proteggere queste risorse ambientali, grazie alle pressanti richieste del Comune di Chioggia, nell'agosto del 2002 è stata istituita una Zona di Tutela Biologica (ZTB).

Il divieto di pesca all'interno della ZTB non può, da solo, garantire un'adeguata tutela e gestione di questo patrimonio naturalistico. Una risposta concreta a questo problema è venuta dalla costituzione dell'Associazione "Tegnùe di Chioggia" - *onlus*, che riunisce nel suo comitato tecnico i rappresentanti del mondo della ricerca, delle associazioni dei pescatori, degli operatori turistici e dei circoli subacquei della zona. Dalla loro collaborazione è nato un progetto triennale per la conoscenza, valorizzazione e gestione della ZTB, che ha trovato il sostegno economico della Regione Veneto e la collaborazione delle Autorità locali. Al termine del primo anno d'attività i risultati conseguiti sono andati ben oltre alle attese. L'ICRAM, ha realizzato, mediante rilievo con *Side Scan Sonar*, una mappa sia degli affioramenti rocciosi sia delle tracce della pesca a strascico. Dopo aver concordato un piano di monitoraggio comune, che prevede lo studio di numerosi siti sia all'interno della zona protetta sia di controllo all'esterno, il Centro di Ricerche Ambientali dell'Università di Bologna ha avviato la caratterizzazione biologica e geologica dei fondali, con rilievi geomorfologici di dettaglio e campionamenti fotografici non distruttivi, mentre la Stazione di Idrobiologia del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova si occupa del censimento della fauna ittica e il Consiglio Nazionale delle Ricerche della parte oceanografica. Tutto questo ha prodotto nuove conoscenze e consentirà di monitorare nel tempo la qualità dell'ambiente.

Sul piano educativo e divulgativo, oltre alla realizzazione di depliant, di video informativi e del sito Internet (www.tegnue.it), in collaborazione con l'Università di Padova è stato realizzato un vero progetto per le scuole elementari che comprende un kit distribuito dalla Regione a tutte le scuole del Veneto.

Il progetto prevede inoltre alcune attività di monitoraggio volte a valutare l'effetto del divieto di pesca e della frequentazione turistica subacquea, la posa di nuove boe di segnalazione ed ormeggio che si aggiungeranno alle quattro installate nel luglio 2004, la predisposizione di percorsi subacquei, la realizzazione di nuovi ausili didattici e la formazione di guide naturalistiche. Infine, è allo studio un regolamento degli accessi che, con la collaborazione delle Autorità, consentirà una gestione delle attività turistiche.